

L'intervento

Perché il premier potrebbe essere accusato di abuso d'ufficio

ANDREA BERNAUDO*

■ Il governo vedrà con ogni probabilità archiviare dal Tribunale dei ministri tutte le denunce che hanno obbligato la procura di Roma ad aprire un fascicolo sul presidente del Consiglio e su alcuni suoi ministri. Qui intendiamo tuttavia sottolineare che le denunce, alla base di questi avvisi di garanzia che finiranno nel nulla, sono state depositate prima della desecretazione dei famosi verbali, a seguito della meritoria azione della Fondazione Einaudi. E questo non è un dettaglio, ecco perché.

Il tema andrebbe circoscritto nell'accertare o meno se vi sia stato l'abuso d'ufficio. Nello specifico il dpcm di Conte che ha deciso il lockdown totale. I dpcm "covid" sono frutto della delega "condizionata" contenuta nel DL 23 febbraio 2020, poi convertito in legge. I dpcm di contenimento, precedenti a quello del lockdown nazionale, contengono tutti il richiamo alle indicazioni del CTS sull'andamento epidemiologico. Questa indicazione sparisce proprio nei dpcm sia del 9 che dell'11 marzo (appunto quello del lockdown totale).

I poteri del presidente del Consiglio di emanare i dpcm, cioè atti amministrativi di contenimento e limitativi delle libertà personali ed inviolabili dei cittadini garantite dalla Costituzione, erano legati a situazioni di estrema urgenza, come previsto agli artt. 1 e 3 del DL 23/2/2020, ove si specifica che ogni "misura di contenimento debba essere adeguata e proporzionata" all'evolversi della situazione epidemiologica.

Avere eliminato il riferimento alle indicazioni di questo organo, il CTS, determina o meno il venir meno del carattere di urgenza, adeguatezza e proporzionalità delle misure maggiormente restrittive, in particolare del dpcm dell'11 marzo che ha chiuso l'Italia e il 90% delle attività economiche? In questo discostamento è ravvisabile o meno la violazione della previsione di legge (DL 23 febbraio) e da qui può emergere l'ipotesi di abuso d'ufficio, con danni quindi ingiusti oltreché incalcolabili per milioni di italiani?

Poi - ancora una strana coincidenza - il 17

luglio il governo più giustizialista degli ultimi decenni fa una bella norma (peraltro con un Decreto Legge, quindi di immediata efficacia) che limita l'abuso d'ufficio. Il governo circoscrive la punibilità ad ipotesi specifiche di violazioni di legge e lo fa, guarda caso, proprio a ridosso della sentenza del Tar pubblicata il 23 luglio che ha ordinato la famosa conoscibilità dei verbali del CTS. Tutte coincidenze o una sorta di "scudino" penale?

Noi, che siamo stati sempre contrari al lockdown indiscriminato e diffuso su tutto il territorio nazionale, oggi siamo tra i pochi a poterci permettere di porre al governo queste due domande. E chissà se ci sarà un pm in Italia che, magari d'ufficio, senza denunce stampalate, e nonostante la modifica appena introdotta sul reato di abuso d'ufficio, deciderà di indagare e aprire un fascicolo.

Gli italiani hanno il diritto di conoscere per quale motivo preciso, per quale urgenza, adeguatezza e proporzionalità, visto il parere negativo del suo CTS, il presidente Conte ha deciso con un dpcm di imporre all'Italia il lockdown più severo del mondo, con gli irreparabili danni inferti alla nostra già moribonda economia reale. Perché è vero che Conte rivendica oggi con forza il suo operato, ma è anche vero che questo ha provocato danni immensi, dai quali non sappiamo ancora se e come ne usciremo. E se questi danni si potevano evitare con una più mirata azione di contenimento, circoscrivendo le aree territoriali più interessate al contagio, come richiesto dal CTS, è sacrosanto che questo aspetto venga accertato al più presto, sia dal punto di vista politico che giudiziario.

***Presidente di Liberisti Italiani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

